

la norma, però, sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2003 ma poiché il Governo era preoccupato per i possibili buchi di bilancio fu, allora, emanato il decreto-legge n. 253 del 2002 che anticipava il blocco dell'utilizzo già dal 13 novembre 2002;

molti imprenditori, però, ebbero la notizia ufficiale nel pomeriggio del 13 novembre 2002, con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito d'imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei sessanta giorni;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito:

« Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restando validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

pertanto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato il credito d'imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi; e, tenuto conto dei notevoli importi in contestazione (centinaia di milioni di vecchie lire), ciò, già da oggi, crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori salentini;

una soluzione tecnica per cercare di risolvere il problema, tenuto, altresì, conto del principio della buona fede del contribuente, potrebbe essere quello di stabilire con una legge particolare, eventualmente di interpretazione autentica, di ritenere valide tutte le compensazioni fatte nella

giornata del 13 novembre 2002, considerate le particolari circostanze del caso;

oltretutto, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, che annullavano i codici tributo, alcune Banche salentine hanno consentito lo stesso le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì), ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per sé caotica -:

se ritengano necessario adottare un'iniziativa normativa *ad hoc* urgente eventualmente anche nella prossima legge finanziaria per il 2004 in cantiere, per evitare un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, tenuto conto che, ufficialmente, le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(3-02503)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in base alle tabelle elaborate dalla società di consulenza « Accenture » alla quale era stato commissionato uno studio da parte del Ministero della giustizia relativamente agli uffici del giudice di Pace in Italia alcune sedi verrebbero ad essere accorpate;

a parte il circondario della provincia di Napoli, di Isernia e di Mestre solo le sedi di Bianco (Reggio Calabria) Sestri (Genova) e Agropoli (Salerno) hanno superato il numero di 1.000 procedimenti;

lo studio però determina alcune gravi situazioni;

in particolare risulta incomprensibile la soppressione della sede di Bianco presso

la sede di Locri nonostante il numero di procedimenti che la pone ai primi posti in Italia;

nel comprensorio viene ad essere soppressa anche la sede di Staiti-Brancaleone;

non viene tenuta in alcuna considerazione la peculiarità territoriale e sociale del comprensorio locrideo in quanto la tortuosità delle strade di comunicazione e l'assenza di un efficiente sistema di trasporti determinerebbe gravi disagi ai cittadini;

questo comporterebbe la presenza di un ulteriore e inutile diaframma tra il cittadino e la giustizia allontanandolo da un servizio che invece nei fatti e per il numero di procedimenti ha al contrario avvicinato i cittadini alla macchina della giustizia;

l'operazione ipotizzata di smantellamento delle sedi di Bianco e Staiti Brancaleone non comporta alcun risparmio in quanto verrebbero ad essere necessarie nuove spese per potenziare la sede accorpante con ulteriori disagi e l'inevitabile spinta del personale amministrativo a ritornare nei comuni di appartenenza —:

si chiede al Ministro di non tenere assolutamente in considerazione i risultati dello studio della società « Accenture » evitando di procedere alla soppressione delle sedi di Bianco e Staiti Brancaleone soprattutto alla luce della produttività e delle peculiarità sociali e territoriali del comprensorio nel quale operano.

(5-02240)

SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il nuovo carcere mandamentale di Codigoro (Ferrara) è stato finanziato con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti nel 1985. Durante la costruzione il Ministero chiese modifiche al progetto per farne un carcere di massima sicurezza, in seguito cambiò destinazione per una struttura destinata a

detenuti tossicodipendenti, di nuovo la struttura venne destinata per detenuti « tradizionali »;

i vari passaggi hanno comportato perizie, sospensioni dei lavori, tempi lunghi nella concessione dei finanziamenti e contenziosi con la ditta appaltatrice;

durante il collaudo finale è stata rilevata la necessità di interventi di ripristino e adeguamento degli impianti nel frattempo deteriorati. A questo fine è stato redatto un progetto quantificato in euro 258.228 ed inviato nel mese di aprile del 2001 al provveditorato regionale e al Ministero di giustizia per il finanziamento. Ad oggi non è pervenuta nessuna risposta —:

se non intenda chiarire la situazione rendendo operativo il finanziamento del progetto, qualora la struttura mantenga la attuale destinazione carceraria, in caso contrario se non ritenga di rendere il manufatto nelle disponibilità della amministrazione comunale la quale ne valuterà la destinazione con relativi oneri finanziari a proprio carico. (5-02244)

Interrogazione a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) direzione generale del personale e della formazione ed aggiornamento al fine di migliorare abilità e guida del personale del Corpo di polizia penitenziaria, ha predisposto corsi di specializzazione denominati « protezione e sicurezza » e « guida sicura », destinati agli agenti del nucleo del servizio di traduzione dei detenuti sottoposti all'articolo 41-bis ord. peniten. (cosiddetto « carcere duro ») e dei collaboratori di giustizia, ed agli autisti di persone sottoposte al servizio di tutela (nucleo scorte);

il D.A.P. presso la casa circondariale di Pescara ha rilasciato il relativo attestato di riconoscimento e frequenza ad otto agenti;

con ordini di servizio interno numeri 40, 41, 42 emanati dal direttore della casa circondariale di Pescara dottor Carlo Palotta, rispettivamente il 24, 25 e 30 giugno 2003 si dava esecuzione all'avvicendamento di personale in possesso delle specifiche specializzazioni di cui ai corsi sopra menzionati, con personale non in possesso di tali requisiti;

numerose circolari dell'amministrazione penitenziaria, come circolari ministeriali e note del provveditore regionale per l'Abruzzo ed il Molise, impongono l'impiego assoluto di personale specializzato soprattutto di quello preposto al servizio di traduzione dei collaboratori di giustizia;

la firma dell'ordine di servizio che sollevava il personale specializzato dall'incarico, sarebbe stata apposta l'11 giugno 2003, anticipando così di due giorni la circolare del D.A.P. del 13 giugno 2003 che formalizzava l'istituzione del nuovo nucleo operativo regionale per traduzione e scorte, a cui dovranno passare tutti gli attuali componenti dei nuclei delle case circondariali d'Abruzzo;

in attesa del personale interessamento del ministro interrogato ben 11 agenti del nucleo sicurezza su 12 complessivi hanno iniziato il 30 giugno scorso lo stato di agitazione, occupando il carcere di San Donato di Pescara e praticando lo sciopero della fame, proseguito lo scorso 5 luglio con un *sit-in* di protesta al centro di Pescara —:

se non ritenga doveroso un personale ed urgente intervento del ministro nei confronti del provveditore regionale del D.A.P. di Abruzzo e Molise e del direttore della casa circondariale « San Donato » di Pescara, al fine di richiamarli a maggiore ottemperanza delle disposizioni che impongono per il servizio di traduzione dei detenuti ed il servizio di tutela l'utilizzo prioritario del personale in possesso di attestazione di frequenza dei corsi di specializzazione « protezione e sicurezza » e « guida sicura » impartiti dalla direzione generale del personale e

della formazione ed aggiornamento del D.A.P., anche al fine di restituire la dignità ed il giusto riconoscimento a quegli agenti che credono fortemente nel loro ruolo e che si sono impegnati con profitto e professionalità per adempiervi nel modo migliore. (4-06898)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA, TOCCI, DUCA, PISTONE, LUCIDI, VOLPINI, CEREMIGNA, CIANI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono proprietarie di un significativo patrimonio immobiliare tra cui si annoverano diverse migliaia di alloggi abitati da famiglie di ferrovieri, sia in servizio che pensionati;

in esecuzione del « Progetto di razionalizzazione alloggi nell'ambito del *network* Grandi Stazioni » approvato dall'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana il 17 marzo 2003, la società Grande Stazioni ha comunicato agli inquirenti l'intenzione dell'azienda di rientrare possesso degli alloggi attraverso in particolare:

l'immediata riconsegna per gli alloggi occupati senza titolo, compresi quelli i cui contratti sono scaduti;

la riconsegna alla data prefissata per tutti gli alloggi con contratti in corso di scadenza;

la società stessa ha minacciato il ricorso alle vie giudiziarie;

tutto ciò sta determinando forte preoccupazione non solo fra gli affittuari, ma anche negli enti locali in particolare per il rischio di una nuova ondata di